

RESOCONTO STENOGRAFICO

59.

SEDUTA DI VENERDÌ 2 DICEMBRE 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa	4394
Proposte di legge:	
(Annunzio)	4393
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	4393
Proposta di legge di iniziativa regionale:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	4393
Interrogazioni e interpellanze:	
(Annunzio)	4410
Interrogazioni e interpellanze (Svolgimento):	
PRESIDENTE 4394, 4395, 4396, 4397, 4398, 4399, 4400, 4404, 4405, 4406, 4407, 4409	
BOZZI ALDO (<i>PLI</i>)	4409
BROCCA BENIAMINO (<i>DC</i>)	4405
CONTI PIETRO (<i>PCI</i>)	4404
DEL DONNO OLINDO (<i>MSI-DN</i>)	4397
GIACOMETTI DELIO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	4395, 4396, 4398, 4401
MARRUCCI ENRICO (<i>PCI</i>)	4399
MAZZONE ANTONIO (<i>MSI-DN</i>)	4395
MICELI VITO (<i>MSI-DN</i>)	4407
OLCESE VITTORIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	4405, 4407, 4409

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1983

	PAG.		PAG.
Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:		PANNELLA MARCO (PR)	4394
(Comunicazione)	4394	Ordine del giorno della prossima seduta	4410
Per comunicazioni del Governo:		Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	4410
PRESIDENTE	4394		

La seduta comincia alle 10.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 novembre 1983.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 1° dicembre 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FORMICA ed altri: «Nuova disciplina dei servizi di riscossione delle imposte dirette» (956);

LAPENNA ed altri: «Disciplina dei servizi di telematica; modifica degli articoli 183, 214 e 217 del codice postale e delle telecomunicazioni approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156» (957);

DIGNANI GRIMALDI ed altri: «Norme per l'estensione ai mutilati ed invalidi per servizio militare dei benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, per i pensionati di guerra» (958);

FOSCHI ed altri: «Istituzione dei comitati consolari» (959);

ZANINI ed altri: «Modifiche alla legge 31 marzo 1971, n. 214, concernente provvidenze per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa, in ma-

teria di ampliamento di benefici pensionistici e delle categorie ammesse a beneficiarne» (960);

SAMÀ e PALLANTI: «Norme in materia di trattamento dei lavoratori immigrati in Italia e di regolarizzazione delle immigrazioni clandestine» (961);

MARTELOTTI ed altri: «Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, per i lavoratori licenziati per motivi politici o sindacali ad alcune categorie di ex dipendenti della pubblica amministrazione» (962);

PAZZAGLIA ed altri: «Abrogazione delle norme sulla libertà provvisoria e sulla liberazione condizionale contenute nella legge 29 maggio 1982, n. 304, concernente misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale» (963).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

IX Commissione (Lavori pubblici):

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE: «Provvedimenti per

la deviazione del traffico pesante dalla strada statale 16 'Adriatica' alla autostrada 'A 14' nel territorio delle Marche» (422) (con parere della I, della V e della X Commissione):

CAFARELLI ed altri: «Cessione in proprietà degli alloggi dell'ex INCIS, ora IACP, assegnati al personale militare e civile dei Ministeri della difesa, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia» (766) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della VII Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

TRAPPOLI ed altri: «Disciplina della raccolta e del commercio di tartufi freschi o conservati, destinati al consumo» (724) (con parere della I, della IV, della XII e della XIV Commissione).

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo n. 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Umberto La Monica a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito Centrale).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro)

Per comunicazioni del Governo.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Pannella.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, siamo in attesa che il ministro della difesa risponda alle interpellanze ed interrogazioni a lui presentate ed iscritte oggi all'ordine del giorno. Vorrei inoltre segnalarle, signor Presidente, che alle ore 5

di questa mattina è stato arrestato il generale Santovito per appartenenza ad associazione di stampo mafioso. Ritengo che la notizia sia di estrema gravità, vista la posizione che aveva il generale Santovito nell'apparato statale. Spero quindi che il ministro della difesa, che tra poco risponderà ad alcuni documenti del sindacato ispettivo, voglia fornirci anche alcune indicazioni in ordine a tale questione.

Ci augureremmo anche che la Presidenza del Consiglio, per un minimo di correttezza, ci riferisse qualcosa in merito all'incontro avvenuto tra il Presidente del Consiglio ed il Pontefice. Questa è una preghiera che rivolgo al Presidente della Camera, in modo che egli possa far presente queste nostre richieste.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue richieste, onorevole Pannella.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo che il seguente disegno di legge sia deferito alla XII Commissione permanente (Industria) in sede legislativa:

«Proroga della durata in carica delle commissioni provinciali e regionali per l'artigianato» (903) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni e interpellanze.

La prima interrogazione è dell'onorevole Mazzone, al ministro delle partecipazioni statali, «per conoscere — premesso che:

la società Selenia del gruppo STET aveva programmato per l'anno 1983 la

costruzione di un nuovo stabilimento nella zona flegrea con previsione di assorbimento tra manodopera diretta ed indotta di oltre mille addetti;

il finanziamento previsto sembra essere stato dirottato dalla Selenia per l'acquisto della quota della ITALTEL dell'Aquila;

il previsto insediamento era stato inserito nel protocollo degli accordi sindacali —

le iniziative intraprese o che si intendono intraprendere a difesa del polo elettronico della Campania» (3-00007).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

DELIO GIACOMETTI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la realizzazione di un nuovo stabilimento della Selenia nell'area flegrea — iniziativa a suo tempo illustrata nella conferenza regionale in Campania sulle partecipazioni statali del 22-23 marzo 1982 e nella riunione dell'11 novembre 1982 presso il Ministero delle partecipazioni statali sulle aziende elettroniche dell'IRI nella regione Campania — è stata ulteriormente confermata dai responsabili della Selenia nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali svoltosi lo scorso 22 giugno presso l'INTERSIND di Napoli.

Il piano aggiornato per la realizzazione del nuovo stabilimento (circa 17 mila metri quadrati di superfici coperte) prevede che le prime opere di allestimento della nuova infrastruttura inizino nei primi mesi del 1984 e che il completamento avvenga entro il 1987. In ogni caso l'iniziativa di Fusaro 2 dovrebbe essere in condizioni di operare già a partire dal 1986 per far fronte ai programmi della Società.

Per la realizzazione delle nuove strutture sono previsti complessivamente investimenti ed immobilizzazioni tecniche per circa 60 miliardi di lire ai valori 1983 — tale cifra è comprensiva anche della ri-

strutturazione di alcune aree dell'attuale stabilimento di Fusaro 1 — che saranno ripartite in più anni, in funzione anche dell'evolversi delle condizioni di mercato.

Il nuovo stabilimento Fusaro 2 — per il quale sono già state acquistate le aree — dovrebbe occupare a pieno regime, e cioè a fine 1987, circa 800 addetti, di cui circa 600 provenienti da trasferimenti interni alla Selenia e circa 200 da nuove assunzioni nell'area campana. Si tratta di cifre riportate nel piano quinquennale Selenia 1983-1987 e nel documento fornito alle organizzazioni sindacali nel corso dell'incontro di Napoli del giugno scorso precedentemente citato.

In merito al supposto trasferimento del finanziamento ad attività localizzate nella zona dell'Aquila si precisa che il citato piano quinquennale ha separato — e mantiene tuttora distinte — le due iniziative ed i relativi piani di investimento, che confermano pienamente gli impegni della società Selenia nell'area flegrea.

Possono essere quindi smentiti dubbi ed incertezze relativi a possibili ridimensionamenti o ad eventuali trasferimenti del progetto di realizzazione del nuovo nucleo produttivo, che sorgerà in un'area adiacente allo stabilimento già esistente e sarà destinato ad incrementare le capacità produttive dell'azienda per poter far fronte, entro i termini contrattuali, agli ordini acquisiti in Italia ed all'estero.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANTONIO MAZZONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, sono parzialmente soddisfatto della risposta, anche perché si era creata nell'area napoletana e soprattutto in quella puteolana questa psicosi della distrazione dei fondi per la Fusaro 2 nei riguardi dell'acquisto di una quota ITALTEL dell'Aquila. Lei non ha smentito l'acquisto di questa quota, anche se ha detto che i programmi sono differenziati. Io me lo auguro, ma in una di-

chiarazione ufficiale il presidente della STET affermò che vi era la necessità di un ridimensionamento dei programmi previsti precedentemente, soprattutto in riferimento agli accordi sindacali.

A questo punto mi chiedo perché — nonostante che queste voci siano in giro da oltre sei mesi e sia stato sollecitato un intervento chiarificatore anche dall'assessore della regione Campania a seguito della mia precedente interrogazione in quella sede — solo oggi il Governo ritenga di fornirci una risposta dilatoria, peraltro confermando che i lavori comincerebbero nel 1984, mentre, come lei sa, avrebbero dovuto cominciare nel 1983.

Tuttavia mi auguro che sia così e che il Mezzogiorno (e l'area della Campania) non abbia a subire una ulteriore decurtazione dei suoi livelli occupazionali o delle sue possibilità produttive. Mi auguro ancora che la Selenia voglia compiere fino in fondo il suo dovere, invitando il Governo a vigilare in tal senso, dal momento che ho l'impressione che si stia troppo giocando con i destini del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, ai ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti, «per sapere quali sono le valutazioni del Governo, in relazione alle indicazioni della commissione sui problemi, sulle disfunzioni e sulle insufficienze dello scalo aereo di Fiumicino. Una situazione particolarmente critica viene individuata nell'area merci.

Per sapere quali misure intende prendere il Governo sul piano organizzativo, sul problema del corretto ridimensionamento degli organici della società Aeroporti di Roma e sul diverso modo di ripartizione delle responsabilità aziendali» (3-00068).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

DELIO GIACOMETTI, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. La società Aeroporti di Roma ha risentito, negli

ultimi anni, di problemi di funzionalità connessi sia a carenze infrastrutturali, sia a conflittualità sindacale nell'area aeroportuale in cui essa opera, fenomeni interagenti con aspetti di organizzazione interna non pienamente atti a fronteggiare la complessa realtà operativa.

Siffatta situazione ha indotto a svolgere una serie di approfondimenti e di studi da parte sia dell'IRI, sia del Ministero dei trasporti (commissione presieduta dal professor Giugni) sia, in epoca più recente, del Ministero delle partecipazioni statali (commissione presieduta dal consigliere di Stato Landi).

Da tali approfondimenti è emersa, oltre alla urgente necessità dello stanziamento dei necessari fondi per l'adeguamento delle infrastrutture e di un rinnovato impegno operativo e funzionale delle strutture societarie, anche l'opportunità che sia realizzato un più stretto coordinamento con la società Alitalia. A tale proposito è stata ravvisata, in particolare da parte della commissione Landi, l'opportunità di un ingresso della compagnia aerea di bandiera nella compagine azionaria della società Aeroporti di Roma, in maniera da assicurare a quest'ultima l'apporto dell'esperienza e delle capacità delle aziende del gruppo IRI, ITALSTAT e Alitalia, primariamente interessate ad un efficiente svolgimento delle funzioni più tipicamente aeroportuali.

Inoltre, tenuto conto, da un lato, dell'importanza delle strutture aeroportuali di Roma, e dall'altro, dell'opportunità che sia comunque garantita la composizione di eventuali diversi interessi dei due principali azionisti, la stessa commissione ha previsto anche l'assunzione di una partecipazione diretta dell'IRI nella società stessa.

In conseguenza, il nuovo assetto azionario della Aeroporti di Roma — ferma restando nella misura del 98 per cento la partecipazione complessiva del gruppo IRI — è stato configurato dalla commissione come segue: Alitalia 45 per cento; ITALSTAT 43 per cento; IRI 10 per cento.

Attualmente le partecipazioni sono in-

vece così ripartite: ITALSTAT 96,3 per cento; Credito fondiario, Banca Commerciale italiana e Banco di Roma 0,5 per cento ciascuno; COFIRI 0,2 per cento; Camera di commercio di Roma 2 per cento. Quest'ultima partecipazione dovrebbe restare invariata anche nell'ipotesi in cui si dia attuazione ai suggerimenti della commissione.

Qualora poi la regione Lazio confermasse l'intendimento di sottoscrivere una quota del capitale della società, o altri enti locali si dichiarassero interessati ad entrare nella compagine azionaria della stessa, le relative azioni sarebbero messe a disposizione dalla ITALSTAT, che ridurrebbe corrispondentemente la propria partecipazione.

La complessità dei problemi connessi alla attuazione del nuovo assetto azionario e quindi al diverso modo di ripartizione delle responsabilità aziendali nella «Aeroporti di Roma» impongono attente riflessioni, che sono attualmente in corso, in modo da poter acquisire sufficienti certezze che, operando le proposte innovazioni, le gravi disfunzioni dell'aeroporto di Fiumicino possano essere effettivamente eliminate.

Per completezza di informazione può anche aggiungersi che sempre da parte della commissione è stata avanzata una serie di proposte, anche esse oggetto di approfondimento, per pervenire al miglioramento qualitativo dei servizi offerti, quali la necessità di adeguare le infrastrutture e l'impiantistica alle esigenze della realtà aeroportuale presente e di prospettiva; la definizione di un comune programma operativo volto al coordinamento delle varie funzioni da sviluppare armonicamente attraverso il Ministero dei trasporti e la società di gestione; il miglioramento dello stato delle relazioni industriali all'interno di tutti i soggetti — pubblici e privati — operanti nell'area aeroportuale; la riorganizzazione della società Aeroporti di Roma che preveda una fase di razionalizzazione delle attuali strutture e funzioni della società stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno

ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, signor sottosegretario, le sono grato per una disamina così approfondita, non, però, dei fatti di cui è stato accusato l'aeroporto, ma di quello che si prevede — cioè i buoni propositi, che non saranno mai realizzati — per quanto riguarda le modificazioni necessarie, il lavoro e l'impegno che sarà posto in seguito per risolvere questo problema.

L'interrogazione, però, verteva su una questione un po' diversa. Vi è stato un attacco concentrico contro la gestione e il funzionamento dell'aeroporto di Fiumicino. E questa cattiva gestione dell'aeroporto di Fiumicino, se da una parte ha una ragione oggettiva — che lei ha espresso egregiamente — perché l'aeroporto non è più adatto ed oggi è un «gingillo» di fronte alle necessità del commercio e alla massa dei passeggeri, dall'altra parte, di fronte a difficoltà oggettive, è dovere di ogni amministratore e di ogni cittadino aumentare la propria vigilanza, la propria responsabilità ed il proprio impegno. E questo non è avvenuto e non avviene. Basta recarsi a Fiumicino per vedere come l'autorità, le responsabilità siano dissipate, astratte, inconcrete.

Ricordo che una volta il ministro Forte si domandava come mai non risultasse la sua prenotazione. Si arrivò al capo, ma non si trovò il responsabile di tale omissione. Quando ci si reca a Fiumicino, si ha proprio la sensazione della disgregazione, della frantumazione, vorrei dire dello smarrimento. È questo il significato della mia interrogazione, ed avrei gradito una risposta differente, anche se devo dire che la sua risposta è stata confortante, ma soltanto a parole, perché queste parole non saranno mai tradotte in fatti.

Da quattro, cinque, sei anni chiediamo perché mai Fiumicino, che si trova a cento metri di distanza dalla ferrovia, non sia servito da un collegamento ferroviario. Chiediamo perché mai, trovandosi a pochi metri dalla metropolitana, non fruisca del relativo collegamento. Quando si

arriva in Italia, nel tragitto Fiumicino-Roma si perde tutto il vantaggio acquisito attraverso il viaggio aereo, che tra l'altro oggi ha un prezzo non indifferente.

Queste sono le responsabilità. Che ad esse partecipi il comune di Roma, che esistono diversi responsabili, che magari si accordino per rubare o per non rubare, per spendere o per non spendere, sono problemi marginali. Il cittadino ha diritto al funzionamento di questo servizio, ha diritto a non perdere la sua merce, a non andarla a cercare a destra e a sinistra, magari per sentirsi dire: «Non dipende da me». Infatti, molte volte questi impiegati gridano: «Ma c'entro io? Non dipende da me!». Ma allora, scusi, da chi dipende tutto ciò? Se poi qualcuno afferma che la responsabilità è del dirigente, questo dirigente è sempre introvabile, è come il Padreterno, che non si materializza mai al nostro occhio. Quindi, non essendovi la materializzazione di questo essere, non si può ricorrere a lui per richiamarlo alle proprie responsabilità.

Molti approfittano di tale situazione, e lei sa bene quanti furti siano avvenuti. E finché rimaniamo nel territorio nazionale, si può dire che siamo un popolo di eroi, di santi, e si può dire anche di ladroncelli; ma, quando ci troviamo nel campo internazionale, e Roma è aeroporto internazionale per eccellenza, perché tutte le vie che vanno verso le Americhe passano per Roma, è necessario avere la sensazione di una responsabilità di livello internazionale, per cui certe cose non possono essere consentite.

Un servizio di polizia deve essere un servizio di polizia, un servizio di finanza deve essere un servizio di finanza, e non si può permettere che manchi una valigia o che ritardi un aereo. Siamo di fronte a continue disfunzioni e a continui ritardi; e non è vero, come dice qualcuno, che l'aereo ritarda perché c'è il pezzo grosso: il pezzo grosso non si vede mai. Ad un certo punto, i motivi oggettivi devono essere soggetti nelle responsabilità, e a queste responsabilità bisogna dare un nome ed una soluzione.

La ringrazio, signor sottosegretario,

delle parole che ha detto, e faccio l'augurio natalizio che quanto lei ha detto entri non soltanto nei programmi orali, ma anche nella realizzazione di cui abbiamo bisogno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Marrucci, Donazzon, Palmieri e Strumendo, ai ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e della difesa, «per conoscere —

premesso che il 4 dicembre 1982 presso il Ministero del lavoro fu siglato un accordo riguardante l'attività sostitutiva dello stabilimento Alluminio Italia di Marghera e la soluzione dei problemi occupazionali connessi;

premesso anche che su tale base i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno, con grande senso di responsabilità, deciso di non contrastare la scelta della chiusura dello stabilimento —

a che punto sia la realizzazione dell'accordo stesso ed in modo più specifico se il Governo sia in grado di illustrare i tempi ed i modi di insediamento nell'area veneziana dello stabilimento per la riparazione dei mezzi pesanti dell'esercito italiano, anche per fugare le preoccupazioni suscitate da voci ricorrenti che indicano una diversa collocazione della stessa struttura produttiva;

se non considerino inoltre un grave elemento di turbamento, in una situazione già delicata, la decisione, annunciata dalla direzione aziendale, di trasferire alla gestione di altre aziende la cabina di trasformazione elettrica con la conseguenza immediata della messa in cassa integrazione guadagni di altri lavoratori dell'Alluminio Italia e con l'accentuarsi dell'allarme per le prospettive produttive ed occupazionali» (3-00111).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

DELIO GIACOMETTI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. L'EFIM,

nel quadro della ricerca di soluzioni per i problemi occupazionali derivanti dalla chiusura dello stabilimento Alluminio Italia di Porto Marghera, ha a suo tempo individuato la possibilità di realizzare nella zona un'unità di revisione dei mezzi corazzati dell'esercito.

L'iniziativa in questione, unitamente ad una analoga da realizzare nel Mezzogiorno, è inclusa nella relazione programmatica dell'ente per il quinquennio 1983-1986, con una previsione di investimento di 40 miliardi e di una occupazione complessiva al 1986 di 360 addetti.

Il Ministero della difesa, al quale è stata illustrata a suo tempo l'iniziativa, ha dimostrato interesse per la stessa, in particolare per la maggiore efficienza che un sistema programmato di revisione mezzi corazzati comporterebbe per il parco dell'esercito.

Ritenendosi opportuno un approfondimento di tutti i problemi connessi alla realizzazione del progetto, ivi compresi quelli relativi agli aspetti finanziari, è stata decisa, e ciò vale a dimostrare l'impegno posto dal Governo, la istituzione di una apposita commissione cui parteciperanno rappresentanti, oltre che delle partecipazioni statali, anche dei Ministeri del lavoro e della difesa.

Per quanto riguarda, infine, il problema della cabina di trasformazione elettrica, di cui all'ultimo capoverso dell'interrogazione, si fa presente che i programmi dell'Alluminio Italia prevedono il trasferimento temporaneo della gestione della stessa, nella quale sono attualmente occupate cinque persone, alla Fertimont del gruppo Montedison, che già utilizza questa sottostazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Marrucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ENRICO MARRUCCI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, non posso che dichiarare la mia completa insoddisfazione ed anche la mia grande sorpresa. Dalle parole del sottosegretario potrebbe apparire che questa vicenda si sia aperta l'al-

tro giorno, mentre invece si è aperta il 4 dicembre 1982 (quindi un anno fa) attraverso un accordo tra le organizzazioni sindacali ed il Governo. In base a tale accordo le organizzazioni sindacali hanno accettato la chiusura della fabbrica per evitare un ulteriore aggravamento dello stato finanziario della MCS-EFIM purché (quindi si tratta di un patto: ai tempi nobili si diceva che *pacta sunt servanda* ma in questo caso, evidentemente, di nobiltà ce n'è ben poca) fosse indicata in un tempo breve — il gennaio 1983 — l'attività sostitutiva.

C'è da sottolineare che sono in discussione 530 posti di lavoro e la condizione delle relative famiglie. Da allora siamo in presenza di una vicenda incredibile che si trascina di rinvio in rinvio per cui, nel corso del 1983, si sono susseguiti impegni da parte del Governo e, in particolare, da parte del Ministero delle partecipazioni statali che, confermando tali impegni, rinviava nello stesso momento ad un ulteriore approfondimento, fino ad arrivare al 1° giugno 1983, giorno in cui il Ministero delle partecipazioni statali dichiarò che, di fatto, l'attività sostitutiva indicata attraverso una iniziativa dell'EFIM per quanto riguarda la manutenzione dei mezzi pesanti dell'esercito, nella sostanza, era risolta.

Si arriva così a queste settimane, nelle quali l'unica cosa che sa annunciare il Governo è che, forse, si svilupperà un lavoro da parte di una commissione. Non ho nemmeno capito, signor sottosegretario, se questa commissione sia già al lavoro o se siamo ancora a livello di proposta, la qual cosa farebbe giungere la situazione ad un punto di totale assurdità.

Perché la cosa assume, a nostro parere, una grande gravità? Non solo perché siamo in presenza di un patto che non viene rispettato, anzi che è stato rispettato da una parte, i lavoratori, e che non viene rispettato dall'altro contrante, il Governo, ma anche perché in una fase in cui siamo chiamati, nel nostro paese, ad affrontare profondi processi di ristrutturazione e di riconversione industriale, la credibilità del Governo circa il rispetto degli impegni

che si assumono nei confronti dei lavoratori rappresenta una condizione essenziale perché processi di questo tipo vadano avanti.

Episodi di questo genere mettono in evidenza quanto siano assurde le accuse di eccesso di rigidità che si muovono al sindacato ed ai lavoratori. La verità è che, quando sindacati e lavoratori dimostrano senso di responsabilità, come in questo caso, troppo spesso si verificano un continuo rinvio dei problemi, un aggravamento della situazione e la mancanza di qualsiasi seria prospettiva.

Per queste ragioni dichiaro la mia profonda insoddisfazione e sollecito il Governo a dire con chiarezza cosa intende fare nei confronti di questi 530 lavoratori e a smettere di prenderli in giro, trascinando la questione da un mese all'altro senza definire alcuna prospettiva certa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Provantini, Ingraio, Marucci, Cerrina Feroni, Alasia, Cuffaro, Conti, Proietti e Scaramucci Guatini, al ministro delle partecipazioni statali, «per conoscere la posizione del Governo in ordine alle proposte avanzate dalla Finsider e dall'IRI per il gruppo Terni, contenute nel "piano per la siderurgia pubblica", che prevedono complessivamente tagli inaccettabili sia per la produzione sia per l'occupazione, che decuplicano quelli sanciti nel piano CIPI.

Per sapere quali decisioni il Governo intende adottare per il gruppo Terni tanto sul piano produttivo quanto in ordine ai problemi dell'occupazione e con quale posizione si presenterà alla trattativa comunitaria, tenendo conto che:

la proposta Finsider-IRI stravolge il piano siderurgico pubblico, approvato dal CIPI il 27 ottobre 1981, risultato di un fecondo rapporto col sindacato e con le autonomie locali interessate;

tale piano è stato confermato in ogni sede, nell'anno in corso, dai rappresentanti del Governo e non sono intervenute modificazioni né di mercato né di strate-

gie che ne giustificano lo stravolgimento o ne impediscano l'attuazione;

non risulta quindi comprensibile il motivo per il quale si mette in discussione nei fatti la struttura e le funzioni di un grande gruppo dell'industria pubblica nazionale, con la sua storica peculiarità ed unitarietà di complesso di produzione di acciai speciali (inossidabili, magnetici, eccetera) e di lavorazioni speciali (getti, fucinati, caldareria, carpenteria, profilati, eccetera) proprio quando esso, sulla base del piano CIPI, è divenuto un gruppo che, mantenendo le fabbriche di Terni, ha assorbito le aziende di Torino (IAI inossidabile), di Lovere (getti e fucinati), di Trieste (lingottiere e ghisa in pani) realizzando così, col nuovo assetto societario, la funzione di caposettore nei laminati piani, nell'inossidabile, nel magnetico, nei getti e fucinati; tanto più che non solo in questo breve periodo non vi sono state sostanziali modificazioni esterne ma che la Terni presenta, per il secondo anno consecutivo, un margine operativo lordo positivo, e che il *deficit* di bilancio è pari agli oneri finanziari sui finanziamenti per gli investimenti effettuati.

In particolare, si chiede di sapere:

perché, mentre nel piano CIPI si prevedeva una diminuzione di 206 unità negli organici al 1985, questi sono stati già ridotti di oltre il doppio, e la proposta Finsider-IRI prevede una ulteriore riduzione di circa 3 mila unità, scendendo dalle attuali 12.689 a 9.887, senza contare che in questa grave previsione sono inclusi i 500 lavoratori dei profilati che la CEE chiede di eliminare e che per alcuni comparti, come la caldareria e le condotte forzate, i già drastici tagli sono fondati su previsioni produttive non sorrette da alcun impegno; talché si ha di fatto una riduzione rispetto al piano CIPI di oltre 4 mila unità (un terzo della forza lavoro del gruppo) con effetti drammatici in una area, quella di Terni, dove già oggi si registra un tasso di disoccupazione del 18 per cento in seguito al grave disimpegno delle industrie a partecipazione statale che ivi

si sono storicamente identificate con gran parte della struttura economica;

perché non vi è alcuna indicazione di sviluppo in settori come quello dell'inoscidabile in cui l'Italia importa dall'estero il 34 per cento del fabbisogno nazionale, né alcun sostegno per le nostre produzioni, mentre nei paesi CEE si praticano misure protezionistiche per i getti, i fucinati, ecc.;

quale effettivo coordinamento il Governo intende realizzare nella committenza pubblica per le produzioni Terni, in particolare con l'ENEL, l'ENI e le ferrovie dello Stato;

quale rapporto si intende realizzare nei settori dei profilati della caldareria e carpenteria con i privati;

quale sia il piano di interventi finanziari, dal momento che al gruppo Terni, a due anni dal piano CIPI, non è stato dato alcun finanziamento per gli investimenti previsti, né sono state compiute operazioni di ricapitalizzazione o di trasferimenti dell'indebitamento dal breve al medio termine; e dal momento che gli investimenti, nelle proposte IRI-Finsider, vengono ridotti a 404 miliardi, non essendone stati effettuati alcuni con i 430 previsti nel piano di due anni fa e limitati solo a processi di ammodernamento senza alcuna nuova iniziativa capace di aumentare le competitività del gruppo, tantomeno per iniziative sostitutive ed alternative» (3-00382).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

DELIO GIACOMETTI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. La crisi internazionale dell'industria siderurgica ha completamente mutato il quadro di mercato, economico ed operativo, in cui si collocava il piano siderurgico approvato dal CIPI nell'ottobre 1981, che perseguiva l'obiettivo del risanamento in uno scenario di crescita.

La negativa evoluzione successivamente intervenuta e contrassegnata, a livello

europeo, sia dall'inasprimento delle misure di regolamentazione dell'offerta da parte della CEE in base all'articolo 58 del trattato CECA, sia dalla spinta alla prosecuzione delle misure di razionalizzazione da parte degli operatori, veniva fronteggiata dalla Finsider con il piano 1983-1985 elaborato nell'autunno del 1982.

Già tale piano recepiva una profonda revisione sia dello scenario sia delle linee di azione adottate nel piano CIPI, mantenendone inalterata la strategia e proponendo rilevanti misure riduttive della capacità produttiva e quindi dell'occupazione.

Alla luce del nuovo contesto di mercato, il piano 1984-1986, pur mantenendosi sulle linee generali di quello precedente, allarga la gamma delle azioni di risanamento ed interviene con misure più incisive, sia nel miglioramento dell'efficienza commerciale e produttiva, sia nella drastica riduzione delle numerose aree di perdita.

Il nuovo piano Finsider tiene conto quindi, necessariamente, delle modifiche di mercato intervenute in campo internazionale e nazionale.

In questo quadro anche il piano del settore laminati piani al silicio e inox-getti e fucinati, che fa capo alla società Terni, è contrassegnato dallo stesso rigore.

D'altra parte il settore in questione è stato interessato, negli anni successivi alla presentazione del piano 1981-1985 da andamenti economici e produttivi negativi, non tendenti ad una situazione di definitivo risanamento.

Basti ricordare in proposito i risultati che ha prodotto la verifica del piano 1981-1985, elaborato dalla Finsider nel settembre 1983.

Di seguito si richiamano i principali aspetti riguardanti i livelli produttivi e i risultati economici in essa contenuti. Le produzioni del settore, in coerenza con quanto accaduto nella siderurgia nazionale ed in particolare con la caduta del consumo di acciaio rispetto ai livelli ipotizzati dal piano 1981-1985 (per il 1983 il consumo nazionale di acciaio resterà al di sotto dei 18 milioni di tonnellate contro

una previsione del piano 1981-1985 di 25 milioni di tonnellate), ha avuto un andamento insoddisfacente rispetto alle previsioni, mostrando scostamenti a volte drammatici. A titolo di esempio si riporta, per l'anno 1983, il confronto, per alcuni prodotti interessanti tre diverse aree del settore, tra quanto previsto nel piano 1981-1985 e quanto realizzato, sia per il più aspro regime di quote comunitarie (il tondino per cemento armato) sia per il minor assorbimento da parte del mercato. Nel piano 1981-1985 le previsioni, per il tondino da cemento armato, erano di 266 mila tonnellate. Il preconsuntivo, effettuato nello scorso novembre, riporta 91 mila tonnellate, con una differenza — dunque — di 175 mila tonnellate in meno, pari al 66 per cento delle previsioni. Per gli inossidabili a freddo (società «Terninoss»), le previsioni parlano di 130 mila tonnellate e il preconsuntivo riporta la cifra di 88 mila tonnellate, con una differenza di 42 mila tonnellate, pari al 32 per cento del totale delle previsioni. Lingottiere dello stabilimento di Trieste: previsioni di piano di 185 mila tonnellate, preconsuntivo di 69 mila tonnellate, con una differenza di 116 mila tonnellate, pari al 63 per cento.

Per gli altri prodotti, lo scostamento, pur non così drammatico, resta tuttavia profondamente negativo. È solo il caso di rilevare brevemente che le divergenze sopra descritte — di dimensioni tali da far ritenere superato qualunque piano elaborato in precedenza — si mantengono per gli anni successivi considerati dal piano 1981-1985, fino al 1985.

Il risultato economico, considerato a livello di margine operativo lordo, sempre per l'anno 1983, ha evidenziato uno scostamento negativo di 104 miliardi circa, pari al 74 per cento, rispetto al piano CIPI 1981-1985, attribuibile sia alle minori quantità assorbite dal mercato che alla non soddisfacente dinamica dei ricavi. Come già detto per la produzione, questa differenza è oggi prevedibile anche per gli anni successivi (1984 e 1985). Va comunque sottolineato che pur in questa situazione la società Terni ha rafforzato

la sua struttura con l'acquisizione, sul finire del 1982, dell'azienda ex Teksid-Industria acciai inossidabili di Torino, divenendo in tal modo un polo di dimensioni europee per quanto riguarda il settore degli inossidabili piatti. L'acquisizione dell'azienda torinese ha arricchito la gamma di prodotti e le prospettive di sviluppo oltre quanto già prevedeva il progetto Inox prospettato nel piano 1981-1985. Le riduzioni occupazionali previste, che riguardano tutte le aree di interesse della Terni, sono motivate dalla ridotta produzione prevista (vedi il caso di Trieste, che è emblematico) e dalle ristrutturazioni e razionalizzazioni programmate al fine di conseguire i miglioramenti operativi necessari per ridare competitività all'azienda. A tal fine sono stati individuati nuovi investimenti che integrano quanto già programmato dal piano CIPI.

In proposito, al fine di eliminare ambiguità su di un argomento di così ampia rilevanza, si precisa che nella sostanza non sono stati operati tagli significativi a quanto già previsto nel piano 1981-1985. Rispetto ad esso il piano attuale conferma tutti i principali progetti e, in particolar modo, il progetto Inox, ad esclusione ovviamente degli interventi previsti presso la società Terninoss (potenziamento della laminazione a freddo per una spesa di circa 26 miliardi) che sono stati superati dall'acquisizione della società ex Teksid Industria acciai inossidabili di Torino. Inoltre il rimpiazzo della pressa da 12 mila tonnellate con una nuova della stessa potenza, per una spesa pari a 25 miliardi, è stato sostituito, tenuto conto dei vincoli finanziari e delle condizioni e prospettive di mercato, da un profondo intervento di ammodernamento di quella esistente, comportante comunque una spesa considerevole, pari a circa 9 miliardi.

Sono stati invece inseriti nel piano 1984-1986 nuovi interventi nell'acciaieria ternana (nuovo forno siviera che consentirà il trattamento fuori forno del 65 per cento dell'acciaio colato — praticamente tutto meno quello al carbonio —, con notevoli benefici sia per la produttività che per la qualità dell'acciaio; adegua-

mento delle colate continue bramme 1 e billette ed altre opere minori) e, nel 1986, nell'acciaieria di Lovere (colata continua tondoni per rodeggi). In termini sostanziali, cioè considerando i progetti accolti, il piano 1984-1986 è sicuramente migliorativo di quello 1981-1985.

Per quanto poi riguarda l'ammontare della spesa prevista, la differenza in meno, dovuta non a rinunce di progetti ma ad affinamenti di spesa, viene totalmente annullata ove si tenga conto dell'investimento effettuato per l'acquisizione della società ex Teksid.

Si tenga infine presente che le ipotesi di inflazione del piano 1981-1985 superano di gran lunga quelle adottate nel piano 1984-1986 (a titolo di esempio negli anni comuni 1983-1985 il tasso di inflazione del primo è del 15 per cento, mentre quello del secondo è dell'11,5 per cento) e che di ciò risente la spesa prevista, a parità di progetti. Ad ogni modo, occorre rilevare che la realizzazione del programma previsto è condizionata, come del resto vale per tutto il piano Finsider, all'approvazione da parte del CIPI e delle competenti autorità CEE.

Per quanto riguarda, in particolare, i getti e fucinati, il piano prospetta quanto oggi, realisticamente, è prevedibile produrre, considerato che la domanda da parte dell'industria elettromeccanica è posizionata a livelli insoddisfacenti e che tale situazione persiste ormai da molti anni. È chiaro in proposito che un'industria di subforniture si sviluppa e si affina nella misura in cui cresce e si afferma quella del committente. I gravi ritardi nella realizzazione del piano energetico nazionale, che ormai si approssimano al decennio, hanno in tal senso gravemente compromesso l'attività dell'industria elettromeccanica nazionale e, di conseguenza, l'attività della Terni come azienda subfornitrice.

A tale proposito serve richiamare per la parte che interessa la Terni la delibera con la quale il CIPE identifica gli oneri indiretti e stabilisce i criteri per la ripartizione dei fondi stanziati dalla legge n. 750 del 1981: «oneri intesi come maggiori

costi o minori ricavi nei settori di particolare interesse strategico costituiti dalla termomeccanica strumentale e industria siderurgica connessa derivante dalla mancata attuazione del PEN».

A ciò si somma l'aggressività che dimostrano altri produttori localizzati invece in paesi (Giappone, Germania, Francia) che sono necessariamente molto più competitivi per le grandi opportunità che ha dato loro l'industria elettromeccanica nazionale.

La società con il nuovo piano si impegna a migliorare la propria posizione intervenendo con specifici investimenti, insieme anche ad una migliore utilizzazione delle risorse già presenti.

In proposito, oltre al *revamping* della pressa da 12 mila tonnellate con una spesa di circa 9 miliardi, che migliorerà la produttività e la *performance*, il nuovo piano, ad integrazione di quanto previsto nel piano 1981-85, prevede presso l'acciaieria di Terni interventi per trattamenti fuori forno (nuovo forno siviera), per migliorare la qualità dell'acciaio, soprattutto per quanto riguarda i getti e i fucinati.

Alla luce di quanto sopra esposto non sembra quindi che si possa parlare di disimpegno dell'azienda in queste lavorazioni, mentre il costo degli investimenti necessari e la crisi di mercato non consentono di prospettare produzioni di pezzi di dimensioni superiori a quelle possibili con le strutture impiantistiche attualmente esistenti. Si fa presente al riguardo che il piano 1981-1985 approvato dal CIPI non prospettava alcuna iniziativa in materia.

Per quanto riguarda il reparto caldaria e condotte forzate, dove in effetti è prevista una riduzione dell'attività — circa il 35 per cento rispetto alle attuali potenzialità — occorre distinguere tra l'impegno nei settori idroelettrico e della caldareria pesante e quello nel petrolchimico e nel nucleare.

Per quanto riguarda la caldareria pesante (cestoni, siviere, forni e molini, disalatori), ma soprattutto l'attività in campo idroelettrico, è previsto un rafforzamento

mento della caldareria a condotte forzate, grazie ad un migliore collegamento con società di *engineering*. È pertanto assicurato fino al 1986 un adeguato carico di lavoro; al tempo stesso, al fine di migliorare ulteriormente la presenza nel settore, si stanno ricercando accordi con *partners* privati.

Negli altri comparti, invece, nonostante gli sforzi fino ad ora compiuti, la posizione dell'azienda resta critica tenuto conto della forte concorrenza e della grave crisi di mercato che investe il settore dei beni strumentali.

PRESIDENTE. L'onorevole Conti, cofirmatario dell'interrogazione Provantini n. 3-00382, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIETRO CONTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, debbo dichiarare la mia assoluta insoddisfazione per le risposte che sono state date alla interrogazione da noi presentata. In particolare, credo debba essere sottolineata la responsabilità politica del Governo, proprio per quelle ragioni sociali, in quanto la mancata attuazione di programmi per tempo perseguiti e infine approvati — basti citare le delibere del CIPI dell'ottobre 1981 — e i ripetuti ritardi, tanto nella progettazione, quanto nella realizzazione, hanno fatto sì che importanti centri vitali del paese scontassero in termini di conseguenze sociali questi atteggiamenti e questi comportamenti, tanto che oggi nella città di Terni c'è un tasso di disoccupazione che tocca il 18 per cento della popolazione. Sono stati disattesi, quindi, ripetuti e rinnovati impegni assunti in sede di contrattazione sindacale e dopo prese di posizione di tipo istituzionale.

In secondo luogo, non si ha consapevolezza del fatto che oggi occorre andare rapidamente a scelte profondamente diverse. Per quanto riguarda il tema specifico da noi sollevato, la responsabilità del Governo viene da noi richiamata su tre punti particolari. È vero o non è vero, per quanto riguarda gli acciai inossidabili, che il nostro paese importa dall'estero il

34 per cento di questo prodotto, mentre nel resto dei paesi comunitari vengono praticate azioni protezionistiche? Non è stato detto, quindi, quali azioni il Governo intende svolgere per realizzare su questo piano quella pratica capacità competitiva a cui il sottosegretario ha fatto riferimento.

In secondo luogo, si è messo in discussione, in modo contraddittorio rispetto a quanto è avvenuto in altri paesi della Comunità europea e in altre parti del mondo, il fatto che si possa ottenere la committenza pubblica per realizzare quella capacità produttiva nel campo energetico, e quindi, per questa strada, realizzare un raccordo nella committenza pubblica stessa. Si è detto che questa è stata la strada che altri paesi hanno seguito, e che ha consentito loro di realizzare determinati margini di investimenti, di occupazione, e quindi di domanda. Si dice che in Italia questo processo sia oggi compromesso, mentre è noto che il nostro paese ha assolutamente bisogno di quel piano energetico nazionale che è fondamentale per il futuro della società. Occorre una precisa connessione tra il momento della committenza pubblica delle aziende produttrici di base e quello del bisogno di energia che il paese dovrà consumare. Se non si mettono in relazione questi due elementi — e il Governo non sembra su questa strada dare alcuna assicurazione — è certo che difficilmente sarà realizzabile, anche in questo campo, un'esperienza positiva, non certo originale, in quanto appunto già praticata in altri paesi.

In terzo luogo, si continua a parlare di fantomatici progetti e programmi della Finsider, senza assumere il tema di una programmazione della siderurgia pubblica e privata in modo organico e unitario, sì da non lasciare spazi a quelle contraddizioni che sono presenti su un terreno certo difficile, in un campo produttivo, certo arduo, e tuttavia programmabile, forse più di molti altri settori.

Queste sono le questioni che in particolare volevamo richiamare, a fronte delle quali contrapponiamo l'esigenza di rilancio del settore della siderurgia, che costi-

tuisce per larga parte fonte di benessere e di soddisfazione per le aspettative occupazionali delle nostre forze produttive, in particolare in alcuni centri del paese, come nella provincia di Terni. Grazie.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Brocca, al ministro della difesa, «per sapere — in relazione al non accoglimento della domanda prodotta dal signor Mauro Ambrosini nato il 27 marzo 1961 a Padova, al fine di ottenere il riconoscimento della obiezione di coscienza —:

se non ritenga priva di fondamento la giustificazione in base alla quale i motivi morali e filosofici sono contrastati dalla presentazione della domanda di arruolamento nell'Arma dei carabinieri, considerato:

a) che detta istanza di arruolamento risale ad un periodo precedente alla richiesta di compiere il servizio civile per ragioni di coscienza e quindi si può presumere che in questo lasso di tempo sia intervenuto un ripensamento per altro facile nei giovani in fase di maturazione e, perciò, rispettabile;

b) che detta circostanza non è stata ostativa in altri casi simili, ad esempio quello del signor Giuseppe Baro che, pur avendo inoltrato domanda di arruolamento nell'Arma dei carabinieri nel dicembre 1978, si vide accolta la domanda di obiezione di coscienza avanzata il 25 ottobre 1980 (inizio servizio il 30 gennaio 1982);

quali provvedimenti intenda adottare per correggere una decisione che lascia notevoli perplessità circa la sua equanimità e coerenza, evitando la chiamata alle armi con il prossimo contingente e riconoscendo la veridicità della affermazione del signor Ambrosini di essere contrario all'uso delle armi, come confermano molteplici attestazioni di autorità civili e religiose pervenute presso il Ministero della difesa» (3-00174).

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa.

VITTORIO OLCESE, Sottosegretario di Stato per la difesa. L'avvenuta presentazione da parte del giovane Mauro Ambrosini della domanda di arruolamento all'Arma dei carabinieri ha indotto a ritenere incontestabilmente che egli non è contrario, in ogni circostanza, all'uso personale delle armi, condizione questa che, in base alla legge sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza del 15 dicembre 1972, n. 772, è indispensabile per l'accoglimento di tali richieste.

In mancanza di altri validi motivi, non si rende possibile procedere alla revisione della decisione adottata nei confronti dell'interessato, tanto più che la posizione dello stesso è stata esaminata da una qualificata commissione, dal cui parere non si ritiene di potersi discostare.

D'altro canto, per quanto concerne il caso del giovane Giuseppe Baro, si precisa che dall'esame della pratica e dall'annessa documentazione, relativa all'interessato, non risulta che egli abbia mai presentato domanda di arruolamento nell'Arma dei carabinieri.

Questo, onorevole Brocca, per quanto riguarda il caso specifico. In realtà avremo occasione, spero tra non molto, di riparlare del problema della obiezione di coscienza, perché dopo circa dieci anni dall'approvazione della legge, questa dimostra più di una ruga, al punto da ritenere che sia assai poco protettiva per coloro i quali obiettori di coscienza sono realmente e assai più protettiva invece per coloro i quali obiettori di coscienza non sono, ma trovano questa scappatoia per evitare di fare il servizio militare e rimanersene tranquillamente a casa senza nemmeno prestare quel servizio civile che la legge prevede.

PRESIDENTE. L'onorevole Brocca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BENIAMINO BROCCA. Signor Presidente, apprezzo la sollecitudine con la quale il Governo ha risposto alla mia interrogazione. La simpatia che nutro per il sottosegretario e la stima personale per il modo attento e sereno con cui opera in

questa materia non sono sufficienti a modificare il mio giudizio sulla risposta. Nonostante la più buona volontà, devo dichiarare pertanto la mia insoddisfazione per l'inadeguatezza e le negatività della risposta. È una risposta inadeguata rispetto alla specificità del caso Ambrosini. A me sembra che un ripensamento sia possibile, anche in un breve lasso di tempo. È vero che le folgorazioni sono fatti eccezionali, ma sono avvenute, almeno una volta sulla via di Damasco. Inoltre, a me sembra che le attestazioni, circa la sincerità delle intenzioni dell'Ambrosini, provenienti da autorità civili e religiose potessero avere una considerazione migliore, anche in virtù di una forza persuasiva che le connota.

È una risposta inadeguata anche rispetto alla natura del problema, accennata nell'ultima parte dell'intervento del sottosegretario. L'obiezione di coscienza è un diritto della persona e sopporta in malo modo una valutazione di un organo, pur legittimo, esterno, ma burocratico, qual è la commissione alla quale è stato fatto cenno. L'obiezione di coscienza nasce in una sfera interna sulla quale è difficile esprimere un giudizio. A me sembra che altre dovrebbero essere le vie per appurare la sincerità delle intenzioni, e il riferimento che lei, onorevole sottosegretario, ha fatto alle rughe della legislazione attuale e alle possibili modifiche mi soddisfa. Occorre anche rilevare l'importanza del servizio civile ai fini della difesa della patria, oggi da molti riconosciuta. Dovrebbe questo essere un fatto che sgombra il cielo da pregiudiziali sospetti e consente un dialogo proficuo ai fini di una nuova legislazione.

Sono stupito invece della risposta sul caso Baro, in quanto esistono date precise circa la sua domanda, che risale al dicembre del 1978, di prestare servizio militare nell'Arma dei carabinieri, una domanda che ebbe un rinvio, che fu riproposta il 4 aprile 1979. Vi erano anche dei precedenti, due fratelli furono prima carabinieri ausiliari. Mi meraviglia quindi che il Ministero non sia in possesso di dati precisi in merito a un caso noto. Spero che sus-

sista ancora un margine di operatività in ordine alla questione Ambrosini e che possa, quindi, intervenire un ripensamento e una revisione, non solo per la vicinanza del Natale, a cui in un precedente intervento si accennava, ma anche per la sensibilità che il sottosegretario ha dimostrato. È una calorosa preghiera che rivolgo, anche al fine di evitare che alla scadenza del 17 dicembre 1983, quando l'Ambrosini dovrà presentarsi al Corpo, si verifichino forme clamorose di autoconsegna con polemiche e scandalo sulla stampa.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno. Passiamo allo svolgimento delle due interpellanze all'ordine del giorno.

La prima è la seguente:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della difesa e dell'interno, per conoscere — in relazione alla stampa e alla diffusione del documento dal titolo: «Quello che i russi già sanno e gli italiani non devono sapere», che costituisce quella che viene definita «una fonte aperta» e che ha un valore prezioso per la ricerca operativa, sia dei servizi segreti del Patto di Varsavia, sia di qualsiasi altra centrale informativa interessata alla acquisizione di elementi particolareggiati sulla organizzazione, sulla struttura e sulla entità del potenziale difensivo nazionale e NATO dislocato nel nostro territorio —:

1) se lo sviluppo della iniziativa sia stata rilevata per tempo dai nostri servizi per le informazioni e la sicurezza e, in caso affermativo, quali provvedimenti preventivi siano stati adottati;

2) quali ragioni non hanno reso attuabile il tempestivo intervento delle autorità competenti inteso ad impedire, secondo la legge, la divulgazione del documento;

3) quali azioni intendano promuovere, oggi, per ottenere, con procedura d'urgenza, che non venga continuata la vendita del documento;

4) quali misure intendano adottare

per rendere più efficace l'esercizio della tutela del segreto e il coordinamento delle attività dei nostri servizi per le informazioni e la sicurezza nello specifico settore.

Gli interpellanti, a parte gli aspetti già citati, fanno rilevare che la diffusione del documento incide sul prestigio dell'Italia e nello stesso tempo disorienta la nostra pubblica opinione.

(2-00019)

«MICELI, PAZZAGLIA, FRANCHI
FRANCO, SERVELLO, ZANFAGNA,
LO PORTO, PELLEGATTA».

Poiché l'onorevole Miceli ha rinunciato allo svolgimento della sua interpellanza n. 2-00019, riservandosi di intervenire in sede di replica, do la parola all'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa, che ha facoltà di rispondere.

VITTORIO OLCESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Rispondo anche a nome del ministro dell'interno.

Il Servizio per le informazioni e per la sicurezza militare, venuto in possesso di copia della pubblicazione «Quello che i russi già sanno e gli italiani non devono sapere», provvede a richiamare sui suoi contenuti l'attenzione degli organi di polizia giudiziaria, per la conseguenti azioni di competenza.

E ciò nella considerazione che la raccolta sistematica, la elaborazione organica e la diffusione al pubblico di notizie concernenti la composizione, l'ordinamento, l'equipaggiamento e la dislocazione, anche sotto il profilo della distruzione regionale, delle unità delle Forze armate italiane e di quelle USA stazionate in Italia nel quadro degli accordi NATO, sembrano integrare gli estremi della fattispecie delittuosa prevista e punita dall'articolo 262 del codice penale.

Gran parte di tali notizie risulta, infatti, ricompresa fra quelle di vietata divulgazione di cui al regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161.

L'episodio — a parte ogni valutazione sulla sua rilevanza ai fini penali, valutazione riservata all'autorità giudiziaria, sulla cui attività non è dato interferire — induce, peraltro, a riflettere sui danni che può cagionare un uso abnorme e distorto di diritti costituzionalmente protetti, da ritenere comunque sempre recessivi di fronte all'interesse fondamentale della difesa del paese.

Nel caso di cui ci occupiamo, promanando l'iniziativa da una forza politica rappresentata in Parlamento, diventavano, d'altra parte, problematici anche eventuali interventi preventivi, pur di carattere meramente informativo, dei Servizi di sicurezza.

Stando così le cose, per impedire il ripetersi di analoghi episodi — che incidono negativamente sulla credibilità delle istituzioni e scuotono la fiducia dei nostri alleati — si sta studiando l'opportunità di promuovere provvedimenti legislativi volti a meglio tutelare, nel quadro di un doveroso bilanciamento degli interessi, la superiore esigenza della difesa, all'uopo dettando una aggiornata ed organica disciplina del segreto e riconoscendo ai Servizi di sicurezza le facoltà necessarie all'assolvimento del compito istituzionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VITO MICELI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, vi è una legge sul segreto militare e quindi essa deve essere applicata in tutti i suoi risvolti. Viceversa, sono ormai molti anni che in Italia si verificano frequenti violazioni concernenti il segreto, specie in ordine agli aspetti connessi alla preparazione e alla difesa militare dello Stato. Mi riferisco a specifiche notizie pubblicate da giornali e da riviste ed anche da mezzi di diffusione gestiti direttamente dalla stessa organizzazione militare. Né mancano interviste e dichiarazioni di esponenti politici il cui contenuto configura chiaramente una violazione analoga.

Sono stati così resi noti proprio quegli elementi che la legge, invece, vieta che siano divulgati. Si tratta della dislocazione, delle caratteristiche, della consistenza, della denominazione, degli organici, dell'armamento delle nostre unità e dei nostri comandi (Unità e comandi sia nazionali sia NATO) e non sono state preservate nemmeno le notizie concernenti i principali depositi ed altri impianti che costituiscono l'ossatura del nostro arsenale militare e di quello della NATO.

Tutto ciò nonostante siano in vigore precise norme di tutela del segreto, nonostante che la materia sia regolata dalla legge, nonostante l'esistenza di speciali organismi addetti proprio all'attività preventiva e repressiva in questo delicato settore.

La pubblica opinione ha avvertito queste gravi carenze da tanto tempo e ritengo utile ricordare il testo di una mia interrogazione a risposta in Commissione presentata nel settembre 1981. Do lettura del testo, che considero molto significativo in relazione al problema che sto esaminando: «Al ministro della difesa, per conoscere se siano state abolite le norme di tutela del segreto militare che tendono a salvaguardare la riservatezza di importanti notizie concernenti la difesa; per conoscere, nel caso in cui tale normativa sia ancora vigente, se non intenda tenerne conto in occasione di interviste o di altri interventi pubblici e disporre che venga esercitata una costante e idonea azione preventiva di fronte al frequente ripetersi, anche nel settore della stampa militare, di specifiche e gravi infrazioni».

Dopo alcuni mesi, il rappresentante del Governo ha dato la seguente risposta, pubblicata sul *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 4 febbraio 1982: «Il sottosegretario di Stato per la difesa Bartolo Ciccardini, rispondendo all'interrogazione Miceli rileva che, per quanto gli risulta, non sono ancora abolite le norme sul segreto militare, sebbene alcune di esse hanno acquisito (c'è scritto proprio così: hanno acquisito!) un grado di preoccupante desuetudine».

In questo contesto va considerata l'ini-

ziativa cui si riferisce la nostra interpellanza, che si propone innanzitutto lo scopo di richiamare l'attenzione sul fenomeno, che ha assunto proporzioni allarmanti. Quali sono le conseguenze delle carenze che ho ricordato e i danni che il fenomeno arreca alla nostra sicurezza? Ritengo non sia necessario procedere in questa sede ad una dettagliata illustrazione della materia. Voglio solo ricordare alcuni aspetti del problema, che sono per altro posti in evidenza ogni giorno dallo sviluppo degli avvenimenti internazionali.

Le violazioni che vengono perpetrate agevolano l'azione di ricerca di quei paesi che vogliono conoscere, proprio per scopi militari, le caratteristiche della nostra organizzazione militare. E non si tratta solo dell'azione svolta con l'impiego di agenti dei servizi segreti: contribuiscono infatti alla ricerca tutti gli organismi degli anzidetti paesi che operano in campo internazionale e cioè le ambasciate, i consolati, le aziende culturali, quelle turistiche e quelle commerciali.

Al riguardo, non può essere sottaciuto il riferimento preciso all'attività spionistica svolta dal servizio segreto sovietico, che si avvale della collaborazione di tutti i servizi segreti dei paesi del Patto di Varsavia; né si può ignorare l'attività collaterale che in questo settore viene svolta anche dagli organismi di quei paesi che operano all'estero avvalendosi dell'immunità diplomatica.

Le notizie acquisite dalla stampa integrano ampliandole quelle cui pervengono i servizi segreti. E sono all'opera gruppi speciali di analisti ed i risultati sono segnalati agli stati maggiori operativi e così vengono impostate le pianificazioni operative, vengono scelte le direttrici, vengono scelti gli obiettivi e vengono compilati i piani di fuoco convenzionale e nucleare.

Chi ha esperienza di questo settore, certo non può rallegrarsi di fronte ad indirizzi che tendono a sottovalutare l'importanza e validità della tutela del segreto e di fronte a quanti considerano con una certa ironia i vincoli imposti dalla legge. Come ho già detto, con questa interpellanza ci proponiamo essenzialmente di ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1983

chiamare l'attenzione sul fenomeno e rivolgere una specifica richiesta al Governo e agli organismi cui compete la tutela del segreto, la quale è affidata oggi alla responsabilità diretta del Presidente del Consiglio. Le esigenze che stiamo considerando richiedono una costante ed attenta azione preventiva; bisogna che tutti gli appositi organismi compiano il loro lavoro rigidamente, anche se in questa nostra atmosfera italiana va sempre più affermandosi un'errata interpretazione della libertà. Bisogna operare una sensibilizzazione in tutte le direzioni, anche in quella della politica: si tratta di un'esigenza primaria nella vita di ogni popolo, strettamente connessa alla preservazione della libertà!

Prendiamo atto della risposta fornitaci, che però non considera tutti gli elementi da me ricordati; permangono le nostre preoccupazioni e la nostra raccomandazione per una svolta nel settore, che veramente rispecchi il senso della responsabilità. Oggi più che mai pace, libertà ed indipendenza non possono essere disgiunte dalla sicurezza! (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della difesa, per sapere se è intendimento del Governo prorogare il provvedimento di esenzione dal servizio militare di leva e dal servizio sostitutivo civile, adottato con legge 29 novembre 1982, n. 883, per l'anno 1983, per i giovani residenti nei comuni danneggiati dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981, tenuto anche conto dei nuovi eventi sismici che stanno interessando in questi giorni l'area napoletana e dell'evidenziarsi della brevità del termine supposto dal legislatore per il compimento delle attività di ricostruzione e di ripresa economica delle zone terremotate.

(2-00095)

«BATTISTUZZI, BOZZI».

L'onorevole Bozzi, cofirmatario della interpellanza Battistuzzi, ha facoltà di svolgerla.

ALDO BOZZI. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

VITTORIO OLCESE, Sottosegretario di Stato per la difesa. I giovani della classe 1965, appartenenti alle zone della Campania e della Basilicata colpite dal sisma del novembre 1980, non possono essere ammessi alla dispensa dalla ferma di leva, al pari di quelli delle classi precedenti, in quanto gli articoli 23-ter della legge 29 aprile 1982, n. 182, e 3-octies della legge 29 novembre 1982, n. 833, hanno limitato la concessione del beneficio ai giovani arruolati interessati alla chiamata alle armi delle classi degli anni 1981, 1982 e 1983.

Soggiungo che dopo le ampie dispense già deliberate, ulteriori dispense creerebbero vuoti nei contingenti di leva con serie penalizzazioni per l'efficienza operativa dell'esercito; nel doveroso bilanciamento degli interessi, ulteriori dispense sono quindi da ritenersi inopportune.

PRESIDENTE. L'onorevole Bozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Battistuzzi n. 2-00095, di cui è cofirmatario.

ALDO BOZZI. Signor Presidente, nel momento in cui il collega Battistuzzi ed io abbiamo presentato questa interpellanza, eravamo a conoscenza delle disposizioni di legge ora citate dal sottosegretario Olcese. Si trattava solo di valutare se tali disposizioni potevano o meno essere prorogate in situazioni meritevoli di considerazione. Non dispongo certamente degli elementi in possesso del Ministero della difesa per comparare interessi diversi.

Prendo atto della risposta fornitaci, ma

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1983

ho l'impressione che vi sia stato forse un eccesso di rigore.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze iscritte all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 5 dicembre 1983, alle 16:

1. — *Interrogazioni.*
2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568, recante proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali (*Approvato dal Senato*) (919).

— *Relatore:* Da Mommio.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 11,10.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Natta n. 2-00048 del 13 settembre 1983 in interrogazione con risposta orale n. 3-00460;

interpellanza Torelli n. 2-00164 del 15 novembre 1983 in interrogazione con risposta orale n. 3-00459;

interpellanza Baghino n. 2-00195 del 30 novembre 1983 in interrogazione con risposta orale n. 3-00458;

interpellanza Gorla n. 2-000196 del 1° dicembre 1983 in interrogazione con risposta orale n. 3-00461.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 13,30.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CAFIERO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere nella sua integralità il contenuto della relazione ispettiva svolta dal servizio vigilanza della Banca d'Italia a seguito dell'ispezione svolta nel 1982 presso la Cassa di risparmio di Roma.
(4-01712)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano, se esistono, le garanzie di « doppia chiave » circa l'impiego delle armi nucleari tattiche presenti in Italia e di cui, secondo numerose dichiarazioni di fonte ufficiale (vedi, per esempio, dichiarazioni dell'onorevole Lagorio alla Commissione difesa della Camera il 14 aprile 1981), il nostro paese « dispone ».
(4-01713)

SARTI ARMANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come mai a tutt'oggi non è giunta alcuna risposta al signor Guido Guerzoni di Crevalcore (Bologna) in merito alla sua richiesta avanzata all'INPS dal 20 settembre 1979, intesa ad ottenere la concessione di supplemento per contributi successivi alla decorrenza della pensione, relativamente ai periodi dal 1° ottobre 1971 al 29 febbraio 1972 e dal 23 marzo 1972 al 24 settembre 1972.
(4-01714)

FERRARI MARTE E GIADRESCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - atteso che di certo è già all'attenzione la grave situazione che ha interessato lavoratori italiani emigrati in Svizzera in relazione all'iniziativa della ITALCASA - « Consulenze e Finanziamenti per

la casa in Italia », avente sede a Berna - casella postale 2021 - telefono 031/458493 -:

se sono state assunte concrete iniziative, o se ciò non fosse, se non si reputi, come gli interroganti ritengono urgente, dare sollecite direttive ed indicazioni di operatività alle autorità dell'Ambasciata e del Consolato di Berna, perché intervengano contro tale iniziativa che appare al limite della legalità e che data la formulazione delle proposte che presenta di certo può trarre in inganno i nostri connazionali emigrati interessati ad ottenere « un contributo in conto capitale per la casa in Italia »;

quante siano le pratiche già sottoscritte dai lavoratori in questi mesi, ed in base a quali « assicurazioni » se ne dia per scontata la accettazione positiva al momento stesso della prospettazione della proposta.
(4-01715)

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è resa possibile, per l'anno scolastico 1983-84, la istituzione della sezione per programmatori, presso l'Istituto tecnico commerciale di Amandola (Ascoli Piceno).

In merito era stato espresso parere favorevole da parte del provveditorato agli studi di Ascoli Piceno, in considerazione anche del fatto che tale istituzione non avrebbe comportato particolari oneri per la presenza nell'istituto stesso di notevole quantitativo di sussidi didattici e di materiale atto allo scopo.

Per conoscere, inoltre, se vi sono concrete possibilità perché tale istituzione possa essere disposta per il prossimo anno scolastico.
(4-01716)

CALONACI E GARAVAGLIA. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che lo articolo 7 della legge 12 ottobre 1982,

n. 753, riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri della CEE concernenti il miele, stabilisce l'obbligo per il Ministero della sanità, di concerto con quelli dell'agricoltura e della industria, di pubblicare, entro sei mesi dalla entrata in vigore di detta legge, metodiche ufficiali di analisi per il miele e di fissare le caratteristiche fisico-chimiche, microscopiche e organolettiche delle principali qualità di miele nazionale —:

i motivi che hanno provocato un ritardo di oltre sei mesi nella emanazione di tale decreto e quali misure intendano assumere affinché esso sia pubblicato il più presto possibile;

se non intendano accelerare l'emanazione, data la loro importanza e necessità, dei decreti stabiliti dagli articoli 5 e 6 della legge in parola, riguardanti: il primo, la fissazione dei casi in cui le condizioni naturali di produzione del miele per pasticceria e per l'industria e del miele di Calluna e d'Arbutus possono giustificare un tenore massimo di acqua del 25 per cento; il secondo, le modalità per la tenuta di un registro di carico e scarico da parte di chi importa miele o lo utilizza per vendere al minuto in recipienti di peso netto pari o superiore a 10 chilogrammi, nonché le modalità per la tenuta di un registro dal quale risultino le operazioni di miscelazione dei mieli. (4-01717)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere —

anche in riferimento all'interpellanza del 19 luglio 1983 ed alle interrogazioni del 9 agosto e del 13 settembre 1983, indirizzate tanto al Ministro dell'interno quanto al Ministro di grazia e giustizia, tramite le quali tra l'altro si chiedeva di conoscere a quale linea politica il Governo intendesse ispirarsi in materia di disciplina della gestione delle case da gioco e in particolare se riteneva di intervenire direttamente o quali direttive intendeva emanare, per quanto riguarda l'assurda situazione in cui si trova il Casinò di Sanremo (per questo, si faceva riferimento anche all'interpellanza numero 2-02377 presentata nell'VIII legislatura) rilevando inoltre quanto segue:

a) il comitato regionale di controllo della Liguria il 12 aprile 1983 ha annullato, perché illegittima, la delibera n. 1156 adottata dalla giunta municipale di Sanremo nella seduta del 23 marzo 1983, con la quale veniva revocata la decisione della commissione di gara per l'appalto della gestione del casinò (gestione assegnata, a gara conclusa, alla società Flower's Paradise);

b) lo stesso comitato regionale in pari data annullava la delibera della giunta municipale n. 1157 del 24 marzo 1983, perché illegittima per violazione di legge e per l'articolo 59 della legge numero 62 del 10 febbraio 1953, con la quale la giunta municipale di Sanremo chiedeva al Ministero dell'interno la riapertura dei termini per l'espletamento di un'altra gara di appalto per la concessione a privati della gestione del casinò di Sanremo;

c) in seguito alla mancata presa di possesso della gestione del casinò da parte della Flower's Paradise, decisa dalla commissione di gara, ed a causa delle controver-

sie legali sorte tra il comune, la SIT (altra concorrente) e la vincitrice dell'appalto, il presidente del tribunale di Sanremo, dottor Renato Viale, procedeva al sequestro del casinò, affidandone la temporanea gestione a tre professionisti, due dei quali, Antonio Semeria e Natale De Francisci, facevano già parte della precedente commissione amministratrice del casinò municipale (Cacm);

premesso che quale conseguenza a tutto ciò si registra che:

1) gli amministratori sequestratari si liquidano ciascuno la considerevole somma di 18 milioni di lire al mese;

2) le entrate del casinò si sono ridotte a cifre preoccupanti;

3) era in corso un'urgente e rilevante ristrutturazione del casinò, ma i lavori sono stati sospesi;

4) la chiusura del Salone delle feste dove i sequestratari hanno installato i giochi americani, ha provocato lamentele e preoccupazioni da parte degli albergatori;

5) nelle famiglie di Sanremo vi è una sorta di grande allarme poiché, contrariamente a quanto prescrivono le norme a salvaguardia della popolazione residente in Sanremo, i tre amministratori sequestratari ammettono nella sala dei giochi americani anche i cittadini sanremesi, il che comporta già, specie nei giovani, casi di rovinose perdite e di comportamenti illeciti;

rilevando la necessità di impedire la consumazione di atti illegittimi e contenenti i motivi di favoritismi se non addirittura di cosche, da parte della giunta comunale di Sanremo, soprattutto in considerazione del fatto che detta giunta ancor prima di avere ufficiale notizia di un probabile accordo tra la società SIT, estromessa da detta gara per aver effettuato una offerta al di là dei limiti stabiliti dall'apposita commissione ha assegnato, con delibera correlata all'articolo 140 del testo unico, la gestione del casinò alla SIT;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1983

rilevato, altresì, che lo stesso parere favorevole del CORECO, in merito a tale delibera dell'8 agosto scorso riguardante, come detto, l'assegnazione sorprendente della gestione del casinò municipale di Sanremo alla società SIT che, come già sottolineato, aveva perso la gara, vinta, invece, dalla società Flower's Paradise, non può essere considerato un colpo di spugna sulle dichiarazioni di illegittimità che precedentemente il CORECO aveva pronunciato in data 12 aprile ricordando che soltanto successivamente all'arbitraria assegnazione alla SIT della gestione del casinò, la giunta municipale autorizzava il sindaco a sottoscrivere il verbale di conciliazione giudiziale tra le società concorrenti all'appalto della gestione (conciliazione comprendente accordi anche di natura finanziaria distanti certamente il sospetto che influenze esterne abbiano in tutto ciò avuto un gioco predominante); per giungere infine alla richiesta di iniziative e di direttive emanate in merito alla decisione assurda ed offensiva nei confronti del diritto e della logica della giunta comunale di Sanremo, a mezzo della quale, compiendo un vero e proprio *golpe*, ha affidato la gestione della casa da gioco alla società SIT, società dichiarata perdente nella gara per la concessione;

rilevato, infine, che tutto ciò ha portato un danno notevole ai comuni rivieraschi ai quali come è noto spetta una quota degli utili del casinò -

se, data l'azione in corso da parte della magistratura che ha dato luogo all'arresto dei rappresentanti della SIT, del sindaco e di alcuni assessori e consiglieri comunali di Sanremo, dando così concrete risposte ad insinuazioni circolanti da tempo tra l'opinione pubblica, non ritenga di promuovere la nomina di un commissario prefettizio al comune di Sanremo con lo scioglimento del consiglio comunale e di procedere alla nomina di un commissario governativo al casinò di Sanremo, provvedendo nel contempo a disporre

capitolato e termini per indire la gara di appalto della gestione del casinò stesso.
(3-00458)

TORELLI E NATTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la giunta municipale di Sanremo (Imperia) ha deciso di affidare a trattativa privata la gestione del Casinò municipale, contraddicendo, pertanto, la decisione del consiglio comunale di procedere alla gara d'appalto.

Gli interroganti fanno altresì rilevare come tale procedura sia avvenuta prescindendo tanto dal preventivo parere ministeriale, quanto esautorando il ruolo e le prerogative del consiglio comunale in quanto tale ultima delibera è stata adottata avvalendosi dell'articolo 140 della legge comunale.

Si fa rilevare, inoltre, come il complesso degli atti sin qui avutisi da parte dell'amministrazione comunale, comportano una sicura drastica diminuzione delle risorse finanziarie per il comune di Sanremo e per le altre amministrazioni interessate al riparto degli utili derivanti dalla gestione del Casinò municipale, oltreché uno spettacolo indecoroso di sperpero di risorse pubbliche.

Gli interroganti - anche in riferimento alle poco edificanti decisioni che gli amministratori comunali di Sanremo hanno adottato negli ultimi mesi in materia, decisioni che sono state complessivamente indice di cattiva gestione amministrativa e tali da essere nocive per l'interesse della collettività - chiedono di sapere se non ritenga opportuno intervenire per chiarire a quale linea politica intenda ispirarsi in materia di disciplina delle case da gioco e per ridare correttezza amministrativa al complesso della pratica in questione, in particolare operando affinché il consiglio comunale interessato riveda il tutto, ridefinendo completamente modi, tempi e procedure della gestione del Casinò.

Gli interroganti, ritenendo che tali problematiche siano un importante aspetto della questione morale, chiedono di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1983

sapere se non convenga sulla opportunità di condannare determinati modi di amministrare, quali quelli adottati dall'amministrazione comunale di Sanremo, per contribuire a recuperare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. (3-00459)

NATTA E TORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non convenga sull'opinione che la gestione pubblica delle case da gioco garantisca maggiormente di quella privata dagli inquinamenti mafiosi.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere gli intendimenti del Governo in riferimento alla gestione del Casinò di Sanremo (Imperia) alla luce dei recenti avvenimenti inerenti il *blitz* antimafia compiuto in quattro Case da gioco e che hanno visto finire in carcere, tra gli altri, Michele Merlo, presidente ed azionista della « SIT Sanremo », società aggiudicataria della gestione del Casinò (in attesa di *placet* del Ministro dell'interno) e di Marco Tullio Brighina, anch'egli azionista della « SIT Sanremo » Spa. La stampa riferisce che le accuse mosse ai molti arrestati vanno dal reato di associazione per delinquere di stampo mafioso a quello di estorsione.

Gli interroganti ricordano, inoltre, come già il 26 agosto del corrente anno avessero inviato una interpellanza al Ministro dell'interno per sapere se non avesse ritenuto opportuno intervenire per ridare correttezza amministrativa al complesso della pratica in questione e favorire una ridefinizione della gestione del Casinò di Sanremo. Si chiedeva inoltre una condanna del modo di amministrare adottato dall'amministrazione comunale di Sanremo individuando in tali problematiche un importante aspetto della questione morale.

Si ricorda inoltre come da parte degli interroganti venne informato direttamente il Ministro dell'interno e come in quella occasione venne manifestata preoccupazione per l'affidamento a trattativa privata della gestione della Casa da gioco alla Spa « SIT Sanremo » e per le gravi violazioni commesse da vari organi istituzionali locali e da singoli.

Ciò detto, gli interroganti chiedono di sapere se non convenga sulla necessità di:

1) respingere la scelta compiuta dall'amministrazione comunale di Sanremo di affidare a trattativa privata la gestione del Casinò alla Spa « SIT Sanremo »;

2) non accettare la decisione del Consiglio comunale di Sanremo di affidare alla giunta municipale la gestione della Casa da gioco fino al 31 dicembre 1983;

3) nominare un Commissario con l'incarico di gestire il Casinò per 6 mesi, periodo nel quale possono essere definiti tutti gli atti necessari per costituire da parte del comune di Sanremo e dei comuni sede di Azienda di soggiorno della provincia di Imperia, una società per azioni a capitale pubblico avente lo scopo di gestire la casa da gioco di Sanremo. (3-00460)

GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda accertare:

1) se risponde a verità la voce riportata da quotidiani a tiratura nazionale (*La Stampa, Il Secolo XIX* del 29 novembre 1983) circa una presunta corruzione dell'onorevole Manfredo Manfredi, Sottosegretario di Stato del tesoro, da parte dell'ingegner Michele Merlo, presidente della SIT, per la concessione dell'appalto del casinò di Sanremo, e inoltre se è verificato che i servizi segreti abbiano dato il *placet* di buona condotta per Michele Merlo per concorrere alla gara di appalto al casinò di Sanremo;

2) se l'intera faccenda non infranga la legge sul finanziamento pubblico ai partiti;

3) quali garanzie o sotto quali spinte l'Alto commissario De Francesco e il Ministro dell'interno hanno dato per concedere parere favorevole sia per la società presieduta da Michele Merlo, ora in carcere per « associazione a delinquere di stampo mafioso », sia per quella del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1983

conte Giorgio Borletti, per la partecipazione alla gara d'appalto;

4) se vi sia stata inadempienza della « legge Pio La Torre » sulla mafia e quali misure intenda prendere affinché questa legge sia applicata. (3-00461)

DEL DONNO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui la linea di navigazione Trieste-Durazzo non prevede sosta alcuna a Bari, considerato il porto naturale per la linea commerciale Italia-Albania.

Non si può concepire che tale rapporto commerciale nazionale venga espletato senza dare ampio spazio alle importazioni ed esportazioni del meridione.

(3-00462)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il Ministro della difesa, nelle dichiarazioni programmatiche, sostenne la necessità di temperare le esigenze individuali a quelle dell'esercito, ma quasi mai si vedono assecondati i bisogni e le esigenze del cittadino —:

quali sono i motivi per cui ai militari di leva non viene assegnata la sede

più comoda e più vicina al posto di residenza o di studio per gli universitari;

2) se è possibile, specie per i corpi non specializzati, tener presente le richieste degli interessati. (3-00463)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che con precedente documento ispettivo (interrogazione a risposta orale n. 3-00374 del 15 novembre 1983) l'interrogante ha chiesto chiarimenti circa i rapporti tra il Ministro del tesoro ed il dottor Marandino della Cassa di risparmio di Asti per la vendita di terreni appartenenti alla « Milano parco est 5 a Spa » —:

a) se è vero che il Ministro del tesoro, in relazione a tali vendite, avrebbe incontrato l'architetto Spinoglio nei primi mesi del corrente anno;

b) se, durante il colloquio con l'architetto Spinoglio, il Ministro del tesoro ha accreditato il dottor Marandino come persona indicata a condurre in porto le trattative per la vendita di un terreno che non è legalmente della Cassa di risparmio di Asti;

c) quale incarico ha ricoperto in passato il Ministro del tesoro presso la Cassa di risparmio di Asti. (3-00464)

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

quali concrete iniziative siano state assunte per assicurare il regime di proroga all'intervento della GEPI, introducendo correttivi e perfezionando metodi e strumenti finora utilizzati per il risanamento delle situazioni aziendali compromesse dalla crisi industriale;

quali garanzie il Governo intenda offrire a quei lavoratori da anni in cassa integrazione ed in attesa di attività industriali alternative, sui quali incombe la prospettiva del licenziamento entro il 31 dicembre 1983;

come intenda il Governo insieme salvaguardare il patrimonio professionale e tecnico costruito in questi anni all'interno della GEPI e nelle realtà alle quali la GEPI ha riservato la sua iniziativa e innovare nelle procedure di salvataggio talvolta macchinose e defatiganti;

se corrisponda al vero che il Governo intenderebbe nuovamente impegnare la GEPI in un ambito di competenze nazionale, contrastando in maniera inaccettabile, scelte che, più proficuamente, avevano concentrato l'iniziativa della GEPI sul fronte della crisi delle aziende operanti nel Mezzogiorno;

quali risultati, infine, e quali tempi la GEPI si riservi nel corrispondere agli impegni assunti per EUROIMPEX di Pomarico, PENELOPE di Ferrandina, VALDADIGE di Matera, CELLULOSA LUCANA di Venosa, CEREAL SUD di Ferrandina.

(2-00198)

« VITI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1983

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma